

SFIDA SENZA FRONTIERE

La lotta alla pandemia

SERVIZI E SALUTE

Peggiorata la vita di un anziano su due

Per il 42,8% degli anziani over 75 lo scoppio della pandemia ha portato ad un peggioramento della propria condizione di salute, a cui si aggiunge un giudizio negativo sulla disponibilità dei servizi di cura e

assistenza per la famiglia che, a causa del Covid, è peggiorato per 3 anziani su 10. È quanto emerge dallo studio Censis-Assindatcolf. L'indagine fotografa la realtà in Italia.

MISSIONE Sono tre i veronesi impegnati nel trasporto dei contenitori termici negli ospedali di tutto il mondo

Trapianti, il Covid rallenta i «corrieri» del midollo osseo

Spesso le procedure anticontagio complicano i loro trasferimenti in Italia e all'estero
L'appello dei volontari salva-vita: «Ci forniscano un pass internazionale come negli Usa»

Lorenza Costantino

●● La pandemia di Covid mette in crisi il trasporto urgente di midollo osseo destinato ai trapianti. Servizio poco conosciuto, benché vitale nel pieno senso del termine: al servizio è appesa la speranza di sopravvivenza di tanti malati (affetti da leucemie, talassemie, linfomi, mielomi).

Ma i «corrieri salva-vita», volontari che scortano le sacche di cellule staminali emopoietiche da un capo all'altro del mondo, finiscono imbrigliati nei lacci e laccioli delle procedure anti-contagio. Che, tra l'altro, differiscono molto da Paese a Paese. E si rallenta pericolosamente un trasporto che, al contrario, deve viaggiare il più spedito possibile, per preservare la vitalità del materiale biologico, salvando un malato cui resta pochissimo tempo.

Gabriele Granato di Verona, Nicola Bianco di Pescantina, e Giuseppe Pra di Isola della Scala: sono i tre nostri concittadini che hanno deciso di impiegare gratuitamente il proprio tempo diventan-

do «corrieri» del midollo osseo destinato ai trapianti.

Proprio in questi giorni, Pra - classe 1952, pensionato, sposato e con tre figli ormai grandi - sta affrontando una nuova missione. Deve portare la preziosa borsa termica contenente la sacca di sangue dalla Polonia alla Spagna: «Da Poznan, dove c'è il donatore, a Madrid, dove si trova il ricevente. Sto studiando le mappe della cittadina polacca, per capire quali mezzi mi converrà usare una volta arrivato là. Ogni minuto è prezioso», ci ha spiegato prima della partenza.

«Saranno due giorni densi», ha predetto Pra, «non potrò dormire, perché ogni ora la sveglia suonerà per il controllo della temperatura della borsa, che deve rimanere costantemente fra i 4 e gli 8 gradi. Spesso si arriva di corsa all'ospedale di destinazione in piena notte, e lo staff medico è già pronto al trapianto. Qualche volta mi è concesso di vedere il paziente da dietro il vetro del reparto. Ci scambiamo un veloce cenno di saluto. Ricevo sorrisi colmi di gratitudine. Questo è il mio premio».



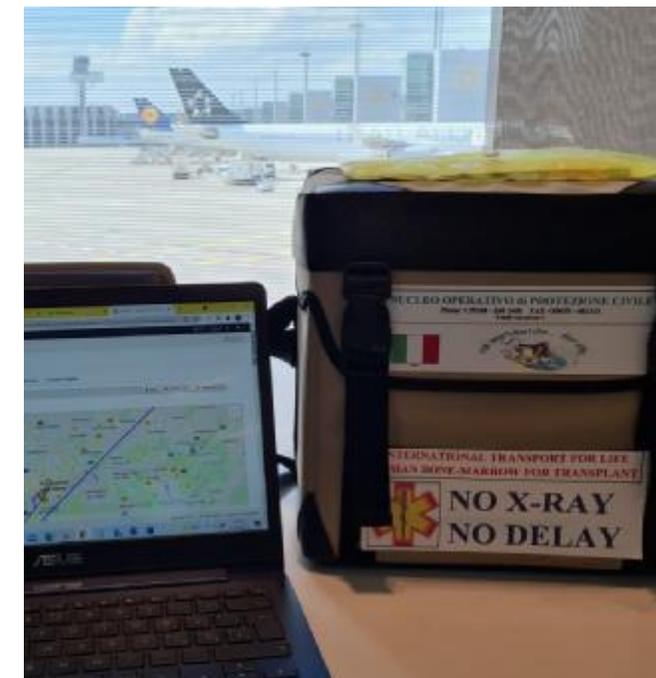
Volontari Il gruppo impegnato nel delicato compito del trasporto di midollo destinato ai trapianti

«La compatibilità genetica necessaria per eseguire un trapianto fa sì che il midollo osseo «adatto» a un paziente sia da ricercare anche molto distante», spiega Massimo Pieraccini, presidente del Nucleo operativo di protezione civile (Nopc), con base a Firenze: l'unica realtà italiana

(e unica onlus in Europa) impegnata su questo fronte. Nelle sue fila sono inseriti i tre volontari veronesi, insieme a una settantina di persone da tutta Italia.

In quasi trent'anni di attività, il Nopc ha svolto oltre 12mila missioni (circa 500 all'anno). Mai nessuna è falli-

ta. «Operiamo in sinergia con la maggior parte dei Centri trapianti europei. Abbiamo un'ottima reputazione. I nostri volontari credono profondamente in ciò che fanno. Ce la mettono tutta, senza lesinare fatica e sacrificio in viaggi-lampo durante i quali spesso non c'è tempo per dor-



Viaggi In aeroporto con il computer per le rotte e il contenitore per il midollo

mire e per mangiare. È una corsa per la vita. Nonostante questo impegno, non è mai stato tanto difficile portare a termine le missioni come oggi, in epoca pandemica», avverte con preoccupazione Pieraccini, premiato nel 2019 dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Il coordinatore del Nopc approfondisce: «Purtroppo spesso si deve sottostare, oltre che alle procedure anti-Covid di ciascun Paese, diverse perfino entro i confini dell'Unione europea, pure alla «discrezionalità» del controllore di turno. Recentemente», aggiunge, «un nostro volontario, incaricato di andare a prendere un midollo osseo donato in Cile, è rimasto bloccato per molte ore in Brasile. Vaccinato con tre

dosi come tutti i nostri volontari, tampone negativo alla partenza, non gli veniva però concesso di salire sull'aereo per alcuni cavilli burocratici. A nulla è servita perfino la telefonata del ministero della Salute cileno ai vertici dell'aeroporto. Alla fine, è stato necessario modificare il tragitto e cambiare volo».

«Abbiamo perso parecchio tempo a causa di questo «disguido», ma il trasporto è andato ugualmente a buon termine. Stavolta. Però non si può lavorare con questa spada di Damocle sulla testa. C'è in ballo la vita delle persone», esclama Pieraccini. «Serve un pass apposito che ci consenta, pur sottostando ai necessari controlli, di viaggiare senza intoppi. Negli Stati Uniti esiste e si chiama «Save-life status». Ci appelliamo all'Unione europea affinché lo istituisca».